



PROTOCOLLO PER LA REALIZZAZIONE DI STRATEGIE DI RETE PER L’AFFIDO E L’ACCOGLIENZA FAMILIARE

Tra

L’ASP AMBITO 9

e

Le Associazioni del Privato Sociale:

Associazione “Ecco tuo figlio” Ancona
Associazione “Famiglie per l’accoglienza” Ancona
Associazione “La Goccia” Macerata
Associazione “Mondo Minore” Fermo

PREMESSA

Il presente Protocollo di Intesa tra l’Ambito Territoriale Sociale 9 e le Associazioni del privato sociale iscritte all’Albo Regionale delle Marche, definisce le linee programmatiche ed organizzative di riferimento atte a favorire la sensibilizzazione e la promozione degli affidi familiari secondo le disposizioni legislative:

Nazionali:

- 1 Legge 184/1983, così come modificata dalla legge 149/20021, all'art 2 comma 1, prevede che il minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, nonostante gli interventi di sostegno e aiuto alla famiglia d'origine disposti ai sensi dell'art 1, è affidato ad una famiglia, preferibilmente con figli minori, o ad una persona singola, in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui egli ha bisogno;
- 2 L.149/01 art.1 comma 3 stabilisce che “lo Stato, le Regioni e gli Enti locali promuovono altresì iniziative di formazione dell’opinione pubblica sull’affidamento e l’adozione e di sostegno all’attività delle comunità di tipo familiare, organizzano corsi di preparazione e aggiornamento professionale degli operatori sociali, nonché incontri di formazione e preparazione per le famiglie e le persone che intendono avere in affidamento o in adozione minori. I medesimi Enti possono stipulare convenzioni con Enti o Associazioni senza fini di lucro che operano nel campo della tutela dei minori e delle famiglie per la realizzazione delle attività di cui al presente comma”. La norma rileva che l’attività di sensibilizzazione e la promozione



dell'affido familiare siano l'ambito privilegiato per la collaborazione tra Ente locale e Enti/Associazioni;

- 3 L.328/2000 attribuisce agli Enti Locali, alle Regioni, allo Stato la competenza a realizzare la programmazione e l'organizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali anche con il coinvolgimento dei soggetti del privato sociale;
- 4 Il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali n. 72 del 31.3.2021, a seguito dell'intesa sancita nella seduta del 25.3.2021 della Conferenza Unificata, ha adottato le Linee guida sul rapporto tra Amministrazioni Pubbliche ed ETS (enti terzo settore), come disciplinato negli artt. 55-57 del Codice del capitolo 1 - 23 - Terzo settore (D.Lgs. 117/2017). Le linee guida confermano il ruolo essenziale degli ETS quali partner delle Amministrazioni Pubbliche e la possibilità di operare, in ragione dell'interesse pubblico che ne orienta l'attività, attraverso meccanismi di co-programmazione e co-progettazione, che sono altro rispetto ai meccanismi di appalto, garantendo, comunque, quei principi di neutralità, trasparenza, evidenza pubblica che devono sempre caratterizzare l'operare pubblico e che devono essere applicati fin dal momento di selezione dei partner progettuali.
- 5 Il "Piano nazionale di azione e di interventi e dei servizi sociali 2021-2023 rispetto al ruolo del Terzo settore ritiene particolarmente importante, "il ruolo di quella parte del Terzo Settore che costituisce il mondo del volontariato, che deve diventare essenziale, non tanto nel supplire alla mancanza di servizi pubblici, quanto nell'arricchire l'offerta con la capacità di cogliere con grana fine le specifiche dinamiche e situazioni, fornendo risposte che, sfruttando il tessuto sociale e la quotidianità dei rapporti, creino specifica qualità."
- 6 Il Quarto piano DPR 31 agosto 2016 - Piano Nazionale di Azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva – anni 2016-2017 individua tra gli obiettivi specifici quello di "Riorganizzare/ implementare il sistema locale dei servizi di prossimità e degli interventi di sostegno per garantire risorse stabili e complementari a tutte le famiglie" e tra le azioni previste menziona l'adozione di linee guida sul sostegno all'adozione, post adozione ed affido.
- 7 Il Quinto Piano Nazionale di Azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva – educazione, equità, empowerment - approvato a Maggio 2021 che individua tra gli obiettivi specifici dell'azione 21 quello di Rafforzare e uniformare l'area della prevenzione della violenza, i servizi per l'adozione, l'affidamento familiare e l'accoglienza residenziale, tramite il monitoraggio del recepimento e l'aggiornamento nelle regioni e nelle province autonome di varie linee di indirizzo tra cui "le Linee di indirizzo nazionali per l'affidamento familiare (MLPS, 2012), attraverso la previsione nelle programmazioni

sociali locali di risorse economiche, per introdurre nel sistema integrato, nuclei operativi multidisciplinari dedicati all'affido familiare al fine di promuovere un aumento degli affidi familiari in maniera uniforme a livello nazionale (anche attraverso specifiche campagne), garantendo una famiglia affidataria ad ogni bambino per cui il ricorso all'affido risulti appropriato, con un focus alle zone del Paese in cui l'affido è ancora limitato e per i bambini in età 0-3 anni”;

- 8 Le Linee di indirizzo per l'affidamento familiare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 2012 offrono un quadro complessivo di riferimento rispetto a principi, contenuti e metodologie di attuazione e sono organizzate sotto forma di “raccomandazioni”.

Regionali:

- 1 La D.G.R. 869/2003 stabilisce rispetto ai compiti dei vari attori che collaborano all'affido familiare che è necessario tenere conto che l'affidamento è uno strumento difficile e complesso la cui scelta deve avvenire all'interno di una rete di servizi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza con una maggiore integrazione e collaborazione tra i servizi socio-sanitari, le diverse figure professionali e tra pubblico e privato sociale e volontariato. Ritiene necessario garantire un'azione coordinata a rete dei soggetti pubblici e privati che operano nel settore della tutela dei minori.
- Stabilisce che Gli Enti Locali svolgono in forma associata la funzione socio-assistenziale e con apposito provvedimento dispongono il provvedimento di affidamento familiare garantendo nel contempo tutti gli interventi di carattere socio-assistenziale-educativo a sostegno del nucleo familiare d'origine del minore per il superamento delle problematiche che ne hanno reso necessario l'allontanamento;
 - Stabilisce che a livello di ATS ci sia l'equipe integrata d'ambito per l'affido familiare con compiti specifici tra cui: la promozione e la sensibilizzazione, il reperimento delle famiglie disponibili all'affido, la condizione dei gruppi, il sostegno, la tenuta della banca dati.
 - Di questa equipe integrata viene stabilito che fanno parte le associazioni delle famiglie affidatarie e le reti di famiglie.
 - Le famiglie affidatarie sono tenute pertanto a partecipare agli incontri di formazione, sostegno e d'aggiornamento che sono organizzate a livello di equipe integrata e dalle associazioni e reti di famiglie che insiste nel territorio.
 - Le associazioni e le reti di famiglie, in collaborazione coi servizi pubblici si occupano della pubblicità, sensibilizzazione formazione, preparazione della famiglia all'affido, sostiene la famiglia affidataria e promuove una cultura dell'accoglienza. Come tali le associazioni fanno parte dell'equipe integrate e partecipano agli incontri.

- 2 La D.G.R. 865 dell'11.06.2012 stabilisce in particolare che le reti formalizzate di famiglie affidatarie collaborano con i servizi competenti in materia di affidamento nel rispetto dei diversi ruoli e competenze operando in un rapporto chiaro di sussidiarietà, complementarità, integrazione, valorizzazione delle specificità e delle differenze con riferimento alle seguenti attività:
 - Informazione, sensibilizzazione e promozione dell'affidamento familiare sul territorio;
 - Confronto e formazione, finalizzate anche al mantenimento della motivazione all'affidamento familiare nelle famiglie;
 - Accompagnamento e sostegno alle famiglie nell'esperienza dell'affidamento familiare.

- 3 La D.G.R. 716 del 26.05.2017 per la tutela dei minorenni, stabilisce che si deve fare riferimento alle deliberazioni di Giunta regionale:
 - n. 869 del 17.06.2003 "Indirizzi in materia di interventi socio-sanitari territoriali relativi all'affidamento familiare di cui alla L. n. 184/1983 e successive modificazioni";
 - n. 865 del 11.06.2012 "Interventi in favore dei minorenni allontanati temporaneamente dalla propria famiglia";

Dei Comuni componenti l'ASP AMBITO 9:

Delibera del Comitato dei Sindaci n. 03 del 20/01/2006 ha approvato il Regolamento per il Servizio di affido familiare e di appoggio all'interno dell'Ambito Sociale Territoriale n.9 di Jesi.

ART.1 – Finalità

L'ASP AMBITO 9, vista la problematicità dei bisogni nell'ambito della famiglia, rilevano la necessità sia di un aumento di disponibilità all'affido, sia di poter disporre di risorse per l'accoglienza familiare, diversificate che garantiscano eterogeneità di risposte.

Ciò premesso, il presente Protocollo di Intesa disciplina il rapporto tra l'ASP AMBITO 9, e le Associazioni del territorio della provincia di Ancona e Macerata operanti nell'ambito dei minori in difficoltà e dell'affido familiare, per l'erogazione coordinata e integrata, nel rispetto delle differenti competenze, di interventi atti a favorire lo sviluppo degli affidi familiari.

Nello specifico il presente protocollo propone modalità di accordo rispetto alle seguenti aree di intervento:

- ❖ **Sensibilizzare, informare, formare nuove famiglie affidatarie** con l'obiettivo di una sempre maggiore diffusione di una cultura dell'affido e dell'accoglienza. Si ritiene che un'efficace promozione dell'affido possa essere realizzata privilegiando

un contesto in cui pubblico e privato si ri-conoscono reciprocamente quali portatori di competenze e funzioni diverse, trovando sinergie e linguaggi comuni, rispetto a obiettivi chiari e definiti, basati su principi e valori condivisi, da esplicitare quali: le caratteristiche emergenti dei minori per i quali occorre reperire le risorse, la chiarezza e condivisione degli obiettivi e del percorso di affidamento, la costruzione di alleanze sui principi/valori fondamentali, la definizione di messaggi/linguaggi omogenei, la chiarezza su compiti e ruoli di ognuno.

- ❖ **Accompagnare famiglie/singoli nell'approfondire la loro disponibilità all'affido e all'accoglienza, nonché sostegno ad esperienza avviata** delle famiglie che liberamente intendono avvalersi di Associazioni in cui si riconoscono con il fine di garantire ed implementare risorse per l'affido e l'accoglienza.
- ❖ **Garantire risorse al fine di avviare progetti sperimentali di "accoglienza diversificata" di minori prossimi alla maggiore età e/o maggiorenni che non hanno ancora terminato il progetto formativo e per i quali non sia opportuno l'interruzione del progetto di affidamento e per progetti che possano rispondere ad esigenze di minori ad elevata multiproblematica, soggetti a provvedimenti della autorità giudiziaria minorile.**
Le risorse e le modalità di partecipazione saranno specificate nell'ambito dei progetti avviati.

ART. 2 Procedure operative

Nel perseguire l'obiettivo indicato di una sempre maggiore diffusione di una cultura dell'affido, realizzata privilegiando un contesto in cui pubblico e privato operano in sinergia, **l'ATS 9, si impegna a:**

1. Confrontarsi metodologicamente con il Coordinamento Nazionale servizi Affidamento alla luce delle prassi informative e di sensibilizzazione divulgate a livello nazionale;
2. Garantire che la famiglia affidataria venga informata, conosciuta e selezionata dagli operatori delle Équipe Integrate, Assistente Sociale e Psicologo. Il percorso complessivo di rilevazione delle risorse delle famiglie / persone disponibili all'affidamento si articola in fasi di competenza dell'Equipe Integrata d'Ambito per l'Affidamento quali:
 - ✓ Prima informazione;
 - ✓ Conoscenza e selezione della famiglia /persona disponibile all'affido;
 - ✓ Abbinamento famiglia affidataria e minore in collaborazione con i Servizi Territoriali competenti;
 - ✓ Supporto nella stesura del progetto di Affidamento, su richiesta del servizio titolare del progetto di affidamento,
 - ✓ Sostegno alla famiglia affidataria attraverso l'istituzione di appositi gruppi;
 - ✓ Su richiesta del servizio titolare del progetto di affidamento, l'Equipe Integrata si rende disponibile, ad una consulenza tecnica, durante le fasi successive dell'affidamento, nel pieno coinvolgimento della famiglia affidataria.

3. Garantire inoltre che il percorso di conoscenza e selezione della famiglia affidataria preveda un numero adeguato di colloqui e una visita domiciliare e che le caratteristiche della famiglia affidataria, la sua disponibilità e le ipotesi di abbinamento siano riportate in una apposita Banca Dati che verrà aggiornata almeno ogni 12 mesi;
4. Individuare tra le famiglie proposte quella/e maggiormente rispondente/i ai requisiti formulati dagli operatori territoriali responsabili del caso (avvalendosi della scheda di richiesta di affidamento e del progetto), integrata da ulteriori informazioni e/o contatti con i suddetti per l'ipotesi di abbinamento;
5. Promuovere incontri tra gli operatori che hanno conosciuto la famiglia e gli operatori responsabili del caso, al fine dell'abbinamento e dell'avvio del progetto redatto di affidamento;
6. Promuovere progetti nei limiti delle risorse finanziarie previste dall'ASP AMBITO 9 al fine di avviare progetti sperimentali di "accoglienza diversificata" di minori con elevata multi problematicità e minori prossimi alla maggiore età o che non hanno ancora terminato il progetto formativo e/o per i quali non sia opportuno l'interruzione del progetto di affidamento;
7. Garantire che la famiglia affidataria venga supportata attraverso incontri di gruppo periodici;
8. Promuovere attività di sensibilizzazione concordate, verificate e pianificate nel corso dell'anno con le Associazioni del privato sociale sul territorio di area vasta della Provincia di Ancona e di Macerata per quanto concerne i comuni di Cingoli, Apiro e Poggio San Vicino.
9. Prevedere la partecipazione di famiglie affidatarie, quali testimoni dell'esperienza di affidamento, a incontri promossi dall'Équipe Integrate;
10. Individuare percorsi formativi condivisi tra operatori sanitari, sociali e associazioni;
11. Informare le famiglie sulle associazioni presenti sul territorio.

Le Associazioni si impegnano a:

1. Attivare iniziative locali e territoriali a seguito di attività promozionali sull'affidamento familiare anche in collaborazione con l'Équipe Integrate;
2. Diffondere materiale di promozione dell'affidamento, sia in occasione di proprie iniziative che di libera diffusione;
3. Prevedere la partecipazione di famiglie affidatarie, quali testimoni dell'esperienza di affidamento, ad incontri promossi dalle Associazioni;
4. Partecipare ad incontri periodici di monitoraggio dell'andamento della sperimentazione con l'Équipe Integrate del presente protocollo;
5. Pianificare annualmente le attività di sensibilizzazione promozione e formazione concordate tra le Associazioni e l'Équipe Integrate al fine di evitare sovrapposizioni e dispendi di risorse di personale ed economiche;
6. Accompagnare famiglie/singoli che intendono avvalersi di Associazioni in cui si riconoscono con il fine di approfondire la propria disponibilità all'affidamento, ed essere sostenuti ad esperienza avviata.



ART. 3 – Risorse

L'Ambito Territoriale Sociale 9 individuano adeguate risorse, per la realizzazione delle attività di sensibilizzazione e/o formazione, in collaborazione con le Equipe Integrate di Ambito e le Associazioni del privato sociale, da definirsi sulla base della tipologia dell'attività svolta.

ART.4 - Verifica dei risultati

Il presente Protocollo è attuato a titolo sperimentale e in itinere sarà sottoposto a verifica almeno una volta all'anno. La verifica sull'esecuzione del presente protocollo è svolta da un collegio composto da:

- Il Direttore o suo delegato;
- un rappresentante delle associazioni di volontariato nominato dalle stesse.

ART.5 - Esecutività e durata del protocollo

Il protocollo d'intesa diviene esecutivo con l'approvazione da parte del Comitato dei Sindaci e dopo la sottoscrizione delle parti e ha la durata di tre anni.

ART. 6 - Varie ed eventuali

Al presente Protocollo potranno essere aggiunti Enti e/o Associazioni che ne faranno richiesta e che ne condivideranno e sottoscriveranno il relativo contenuto.